

**Istituto Suore Pie Operaie
dell'Immacolata Concezione**

**PROGETTO EDUCATIVO
D'ISTITUTO**

**SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA e
SECONDARIA DI I e II GRADO PARITARIE**

1. L'IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA

La Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione fu fondata l'8 dicembre 1744, ad Ascoli Piceno, dall'allora giovane sacerdote FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI (1717 – 1798), divenuto nel 1770 Vescovo di Montalto Marche e nel 1774 Vicegerente di Roma.

Egli, convinto che il male del suo secolo specie nel mondo femminile fosse l'ignoranza e, in modo particolare, quella religiosa, decise che le Suore si dovevano dedicare al servizio di Cristo, attraverso l'opera educativa, rivolta soprattutto alle fanciulle e alle giovani di ogni ceto sociale.

Modello di tale attività educativa all'interno della Chiesa doveva essere per ogni Pia Operaia Maria Immacolata, che fu Madre ed Educatrice del Verbo di Dio, di cui il Fondatore era un fervente innamorato e devoto apostolo.

L'educazione dell'infanzia e della gioventù, infatti, e, ancor più in particolare, della donna, che “ha le chiavi della famiglia”, fu da lui vista come il mezzo eccellente per onorare Maria e per propagarne il culto.

Fedeli all'ispirazione del Fondatore, le Suore Pie Operaie hanno continuato a svolgere la missione educativa, aprendosi ai cambiamenti dei tempi e alla collaborazione con i laici e accogliendo alunni di ambo i sessi.

2. E' SCUOLA CATTOLICA

Gesù Cristo è l'Uomo Nuovo, è pienezza dei valori della vita, Egli solo dà risposte di significato alle creature umane.

Tutte le azioni educative, didattiche, organizzative che ne conseguono si ispirano a tale verità e “devono essere fatte unicamente per piacere a Dio e all'Immacolata Sua Madre”¹

La nostra Scuola, pertanto, tenendo ferma la sua caratteristica ispirazione mariana:

- opera nell'assoluto rispetto di ciascuna persona che le viene affidata; “*Mostrino premura grande di ogni minima scolara*”² accoglie, istruisce ed educa tutti gli alunni, senza distinzione di sesso, di etnia, di religione, di ceto sociale;

¹ FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Costituzioni per le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione*, 1752, libro III, cap. III, p. 255.

² IDEM p.257.

- si fa carico consapevolmente e responsabilmente di garantire ad ogni soggetto educando, che i suoi diritti non siano violati;
- condivide la responsabilità formativa con chi, essendo “prossimo” all’alunno, ha, a pieno titolo, l’obbligo di agire in suo favore;
- concorre, in regime di sussidiarietà con tutte le realtà istituzionali e non, a dare massima coerente espressione alla personalizzazione degli interventi educativi;
- orienta ogni alunno a vivere responsabilmente come cittadino e a prendere coscienza della necessità di condivisione della vita civile.

3. I PRINCIPI EDUCATIVI CHE SONO A FONDAMENTO DEL PROGETTO EDUCATIVO

Si premette, in primo luogo, che fondamento del **Progetto Educativo** e dell’azione educativa che ne consegue, è quello che il Fondatore Marcucci chiama “**sistema preventivo**”.

“L’uso delle Pie scuole serve affin non cresca il numero delle fanciulle pericolanti e indisciplinate” (Marcucci, *Saggio delle cose ascolane*, p. CCCCLXV n. 193).

Esso attinge significato dai principi di:

- ❖ centralità della persona
- ❖ educazione integrale della sua personalità
- ❖ formazione ai valori religiosi
- ❖ processualità formativa e orientativa.

Tali principi contribuiscono a dare unità armonica all’azione educativa che accompagna e sostiene ogni persona e a creare sintesi unitaria tra il divino e l’umano, il Vangelo e la cultura, la vita e la fede, “*per essere fermento della massa*”³.

Prevenire, in particolare, significa:

- ✓ **porre** attenzione intelligente e lungimirante ad ogni alunno, facendosi guidare dai valori che sono alla base del senso della vita di tutti e di ciascuno;

³ F. A. MARCUCCI, Lettera del 28.02.1789, Archivio Suore Concezioniste (ASC), op.133.

- ✓ **ascoltare** per capire: non si può comprendere chi è l'altro, di che cosa ha bisogno, da che cosa salvaguardarlo, su che cosa orientarlo, se non lo si ascolta;
- ✓ **comunicare** per educare: non si può comunicare se non si ascolta e non si può educare se non si comunica;
- ✓ **esercitare** pazienza e saper accompagnare bene l'educando che ha bisogno di aiuto personalizzato: egli va seguito e accompagnato senza il soffocamento e la forzatura dell'imposizione, senza l'indugio e le remore della negligenza;
- ✓ **praticare** dolcezza e perseveranza, sostenute dalla verità e dalla discrezione, per ben indicare la mèta da raggiungere: il cammino deve essere a mano a mano indicato, non imposto. Ciascun soggetto deve essere messo nella condizione di arrivare a dire: "Sono io che scelgo, sono io che voglio, sono io che desidero..." e così gradatamente autorealizzarsi in autenticità e in efficacia, sostenuto dalla forza della piena coscienza di quello che è e di quello che deve diventare.

3.1 CENTRALITÀ DELLA PERSONA

La persona umana è autovalore, è valore in sé e per sé, è essere partecipato

Ogni persona, affidata alle cure educative e culturali della nostra scuola, è sollecitata a dare e ad esprimere il meglio di sé, nel rispetto dei suoi bisogni e delle sue esigenze, dei suoi potenziali e delle sue aspirazioni, delle sue vocazioni e delle sue capacità, delle sue attese e delle sue speranze, dei suoi desideri e dei suoi sogni.

L'intento condiviso dai responsabili della nostra scuola, ad ogni livello, è quello di aiutare ciascun alunno "da vicino" a tenersi o ad uscir fuori " dal pericolo della regressione disumanizzante" e di

consentirgli di fare ingresso, a mano a mano proattivamente e con pienezza di coscienza, nel contesto storico-culturale, entro il quale si snoda la sua vicenda umana, educativa e culturale.

Ne consegue che è prioritario compito per noi educatori quello di comprendere effettivamente l'alunno che si ha davanti, comunicare con lui in termini di continua consapevole conquista di come egli è e deve essere e adattarsi a mano a mano a lui, come già a suo tempo sosteneva anche il Marcucci, il cui pensiero e la cui proposta vanno opportunamente interpretati e utilmente trasferiti ai tempi della modernità. Così, infatti, Egli traccia la direzione da dare all'intervento educativo e didattico:

*“L’educatrice sappia adattarsi alle diverse indoli e alle capacità delle sue alunne, accattivarsene l’affetto insieme al rispetto, senza tediare e inasprirle e le venga a poco a poco guadagnando alla buona educazione ”*⁴ *“senza forzare mai l’intelletto e la volontà con atti violenti”*⁵.

3.2 EDUCAZIONE INTEGRALE

Per il Marcucci è fondamentale l’educazione integrale della persona umana

Sono emblematici alcuni passaggi del suo insegnamento, i quali, opportunamente riletti alla luce dell’attuale pedagogia, stanno a significare l’esigenza di tener conto della personalità tutta intera di ogni alunno e della altrettanto rilevante esigenza che gli insegnamenti da impartire riguardino l’intero aspetto della personalità, le cui funzioni vanno tutte armonizzate e potenziate:

*“Gli alunni dovranno essere fondati nella dottrina cristiana, nella Sacra Scrittura, nella grammatica di varie lingue, nell’aritmetica, nella geografia, come anche acquisire il buon costume con tratto civile, in linguaggio pulito, avviati nei lavori manuali, nel disegno e nella musica; non trascurarli nella salute”*⁶, *“offrendo loro passeggiate e mantenendoli allegri e contenti, procurando che non rincesca loro la buona educazione”*⁷.

Con queste sue affermazioni egli intende sottolineare che gli aspetti della persona da considerare prioritariamente, nella reciprocità delle sintonie e delle interrelazioni, sono:

- l’intelligenza: la persona è essere razionale. La razionalità è attributo sostanziale della persona umana;
- la volontà: nessuna azione si muove da sé. E’ la persona stessa che si mette in moto spinta dal desiderio di arrivare, ma il desiderio è vuoto se la volontà non alimenta l’azione e questa è sterile se la volontà non la sostiene;
- la socialità: la persona si realizza nel rapporto con gli altri. L’educazione è processo sempre attinente alla vita di relazione e la relazionalità è condizione indispensabile per realizzare in ognuno il fondamentale senso di sé e di appartenenza;

⁴ F. A. MARCUCCI, Cost. 1785, parte II, cap. XI

⁵ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera ad una suora, Montalto 12.05.1776 in *Una sorgente di ieri per santificarti oggi*, Roma 1983, pp.83-85

⁶ F. A. MARCUCCI, Cost. 1785, parte III, cap. II.

⁷ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera Roma 29.08.1781, in *Una sorgente ...*, p. 132

- la religiosità: ogni persona umana ha bisogno di sicurezza e di ragioni. E' fondamentale che tale bisogno trovi ancoraggio nel profondo sentire religioso;
- l'eticità: i valori morali sono fondamento e guida di ogni azione. La persona umana, fin dai suoi primi passi, riconosce il bene dal male, il buono dal cattivo, il lecito dall'illecito e ha bisogno di essere educata in tale direzione per vivere bene con se stessa e con gli altri, per non sentirsi fuori posto o essere messa fuori dal proprio posto;
- l'affettività: la relazione umana si consolida nei rapporti affettivi, nei quali ciascuno trova il calore dell'amore quale sentimento puro di gratuità, che alimenta l'amicizia tra i singoli e tra i popoli;
- la corporeità: il corpo è un dono che va rispettato, attraverso una corretta educazione che ne salvaguardi la salute e che ne esalti l'estetica, secondo canoni di pura natura etica.

3.3 FORMAZIONE CRISTIANA

Cristo è l'Uomo nuovo, che non si aggiunge all'umano, ma ne è la sua forma definitiva e completa.

La vera proposta educativa è quella che prevede l'orizzonte religioso quale sfondo integratore della vita umana.

A ciò indirizza il Fondatore F.A. Marcucci, il quale pone al centro della sua proposta educativa l'esperienza religiosa che le dà completezza e compiutezza.

Non si tratta, peraltro, in tal caso, di ingresso generico dell'esperienza religiosa nella vita di ciascun soggetto educando, ma di un nuovo e sempre rinnovato approccio con la realtà e con la cultura, che sgorga da una visione di fede, a cui l'alunno va gradualmente avviato.

Anche *"l'acquisto delle scienze sode e profittevoli"* è raccomandato dal Marcucci che così richiama: *"sia pertanto la scienza e sapienza vostra unite alle virtù cristiane piene di edificazione e di carità, non di alterigia e di superbia"*⁸ affinché siano persone che fermentano la massa consapevoli *"del gran bene che possono fare tra gli altri"*⁹.

⁸ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, Montalto 28.11.1772, in *Una sorgente ...*, pp. 51-54.

⁹ F. A. MARCUCCI, Cost. 1785, parte II, cap.XIX.

L'educazione cristiana che viene, dunque, proposta come continua incessante ricerca e scoperta di tutto l'umano, alla luce di Cristo e dell'Immacolata, si realizza pienamente quando ciascun alunno, affidato alla cura della nostra scuola

- acquisisce a mano a mano coscienza della dimensione creaturale e della sua dipendenza da Dio;
- sa assumersi ogni impegno coerentemente con i principi del Vangelo e della Chiesa;
- mostra necessità di acquisire consapevolezza di quello che ad ogni creatura umana viene richiesto da Dio;
- cerca di comprendere, di accettare e di elaborare criteri interpretativi e valutativi della realtà, secondo la visione cristiana;
- accoglie, rispetta e valorizza tutti i suoi pari che vivono con lui l'esperienza educativa
- cura, in modo particolare, la sua devozione alla Vergine Immacolata, fatta di una sempre più crescente conoscenza e di una fervorosa imitazione delle sue virtù

3.4 CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

La famiglia è ritenuta da Francesco Antonio Marcucci un soggetto importante ed insostituibile nella formazione della persona dell'alunno.

Proprio alla famiglia Egli si rivolge chiamandola in causa rispetto alla condivisione delle scelte fondative e degli obiettivi formativi che orientano le azioni pedagogiche e le concrete attività di intervento.

In proposito Egli sottolinea: *“...se le famiglie corrisponderanno alle finalità educative della scuola, avranno un sodo e cristiano discernimento per orientare in avvenire le scelte dei loro figli e vedranno in seguito gli ottimi risultati e potranno rendere gloria a Dio e all'Immacolata sua Madre”*¹⁰.

Si coglie, dunque, in tali passaggi, l'assoluta attualità del messaggio pedagogico marcucciano, dal quale si deduce la grande rilevanza della famiglia ai fini di un'educazione corretta e coerente con i profili più propriamente umani della persona di ogni alunno e ai fini delle conseguenze sul piano degli apprendimenti e della formazione integrale. Ciò è opportunamente richiamato, oggi, anche dalla Carta costituzionale del nostro Paese e dall'attuale legge di riforma della scuola, che vede la famiglia protagonista nei processi di educazione e di orientamento dei propri figli cooperando affinché agli stessi sia consentito di accedere a

¹⁰ F. A. MARCUCCI, cf. Cost. 1794, parte II, cap. XXIII

percorsi di maturazione apprenditivo-formativa, coerenti e congruenti con i propri potenziali e con le vocazioni personali.

In sostanza, pure se con lessico pedagogico inevitabilmente diverso dall'attuale, dati i tempi della modernità e le conquiste fatte in ambito istituzionale, pedagogico, giuridico, sociale e politico, il richiamo alla famiglia che fa il Marcucci può essere iscritto nel moderno concetto di "prossimità democratica" che connota le nuove titolarità concorrenti, di cui alla legge 3/01, che rivede il titolo V della Carta costituzionale del nostro Paese.

Si vuole dire, cioè, che già il Marcucci, pur non parlando di sussidiarietà, (che è concetto solamente di questi tempi), ne ha tuttavia anticipato il significato e la portata dando rilevanza alla famiglia che ha inteso coinvolgere coscientemente nei processi di formazione educativa.

La stessa Riforma degli Ordinamenti, d'altro canto, che chiama in causa la famiglia rispetto all'educazione, alla valutazione e all'orientamento dei figli, trova nella nostra scuola un ambiente pronto a recepire tale principio e tale obbligo e a soddisfarlo in maniera consapevole e competente, secondo logiche di coerente continuità "orizzontale" tra i processi e i percorsi di apprendimento e di educazione formali che l'alunno segue a scuola e i processi/percorsi che lo stesso fa in ambiente non-formale e informale, come è quello della sua casa e dell'extra scuola, in cui si forma la sua personalità.

A fondamento di ogni interazione tra scuola e famiglia c'è il dialogo, che rappresenta la via privilegiata per la formazione della persona, alimenta di autenticità umana la comunicazione, dà ricchezza ai contenuti che con esso vengono trasmessi e dà cittadinanza all'ascolto di ciascuno.

Accanto ed insieme alla naturale continuità con la famiglia e con il più generale contesto sociale di riferimento, non faranno difetto percorsi strutturati di continuità verticale con i vari ordini di scuola della Congregazione, con particolare riguardo a quelli più vicini, attraverso la conoscenza approfondita dei Piani di attività e di studio riguardanti i vari ordini di scuola (dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I e II grado), per mezzo di una più accentuata collaborazione e maggior coordinamento tra di esse, attraverso passaggi di utili informazioni reciproche, concertazioni e programmazioni condivise.

L'esperienza che si fa nella nostra scuola non può in alcun modo essere sviluppata in solitudine da parte degli insegnanti e degli operatori ad ogni titolo coinvolti.

Si accoglie il principio che:

“ La comunità educante, costituita da tutti coloro che in qualche modo partecipano alla vita della scuola cattolica, è il centro propulsore e responsabile di tutta l'esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale di cui è e deve sentirsi la parte viva”

(Doc. “Scuola Cattolica”, 1983, n. 34).

4. FINALITA' EDUCATIVE GENERALI

Premesso, dunque, che l'assetto teleologico della nostra scuola nell'articolazione dei vari settori che la riguardano, trae ragione e fondamento dal principio del valore della persona come essere in sé e per sé, autovalore, essere partecipato, e che tale concetto è proprio del carisma marcucciano; premesso che i principi della Carta costituzionale del nostro Paese, i principi contenuti nella Dichiarazione dei Diritti dell'uomo del 1948, negli altri Documenti internazionali e dell'Unione Europea, nei Documenti culturali della Riforma rappresentano i punti cardine su cui viene costruito l'assetto psicopedagogico- didattico del sistema scolastico, nel suo complesso ed anche del nostro sistema di scuola paritaria, si ritiene che le Finalità Educative Generali della nostra scuola, tenendo in debito conto il Profilo educativo e le Indicazioni Nazionali, di cui al decreto leg.vo 59/04, nonché i documenti culturali di recente emanazione da cui deriveranno le connesse revisioni, possano essere così sintetizzate:

- ***Formazione individuale e della libertà personale:*** ogni alunno deve essere guidato a costruire la propria identità e ad essere costantemente consapevole di essa e deve conoscersi, essere consapevole delle proprie attitudini, che deve impegnarsi ad esprimere in modo coerente; deve parimenti essere aiutato a costruire la propria competenza culturale, educativa, professionale ed umana, a divenire protagonista cosciente del proprio apprendimento e del proprio progetto di vita, ad acquisire a mano a mano un proprio metodo di studio e di ricerca culturale insieme con l'autonomia di giudizio, ad apprendere a rispettare sé e gli altri, partecipando e adoperandosi per il bene comune, a sentirsi gradatamente coinvolto in un processo di convivenza civile, godendo dell'armonia e della bellezza di sé, degli altri, dell'ambiente, ad impegnarsi, infine, nella educazione della sua volontà e dei sentimenti;
- ***Formazione sociale e democratica:*** ogni alunno deve formare la sua competenza relazionale e prendere gradualmente coscienza che “ tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di etnia, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (Costituzione della Repubblica, art. 3). Ciascun soggetto deve essere messo nella condizione di costruirsi in direzione

del senso storico e di appartenenza alla società globale, attraverso la progressiva presa di coscienza dell'appartenenza al proprio territorio, alla propria Nazione, all'Europa, al mondo e di conquistare la cittadinanza e il senso della con-cittadinanza, co-integrandosi con gli altri;

- **Formazione culturale:** ciascun soggetto deve essere messo nelle condizioni di alfabetizzarsi e di procedere gradualmente nella conquista culturale come crescita e sviluppo di se stesso e della collettività, di formare a mano a mano il suo pensiero critico e di alimentare e potenziare il pensiero creativo, partecipando a pieno titolo e con piena consapevolezza ai processi culturali e sociali.

5. LE DIMENSIONI VALORIALI DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI PRIORITARI

Le dimensioni valoriali che connotano gli obiettivi educativi sono:

- **Dimensione religiosa ed etica:** ogni alunno, pure nell'assoluto rispetto delle proprie scelte religiose personali, sarà sempre destinatario di guida attenta ad osservare, a scoprire, a interpretare, ad ammirare e a meravigliarsi/stupirsi della presenza di Dio nella vita di ogni giorno, sull'esempio di Maria, modello di ogni rapporto con la trascendenza. Egli sarà sempre aiutato a riconoscere, a rispettare e ad apprezzare ogni valore religioso ed etico che connota la vita delle persone e la storia dell'umanità nel suo complesso. Si abituerà anche a cogliere con attenzione, nella storia dell'uomo, somiglianze, differenze e atteggiamenti del Cristianesimo verso tutte le altre Religioni e delle Religioni tra di loro e a scoprire i valori che esse tramandano e che sono ri-creati nei processi spirituali e culturali che danno sviluppo alla storia degli uomini;
- **Dimensione cognitivo-intellettuale:** ogni alunno sarà aiutato a dare impulso all'osservazione, alla riflessione, all'espressione, alla ricerca e alla correlazione delle conoscenze tra di loro, all'apprendimento significativo e alla modificazione continua dei propri comportamenti intellettivi;
- **Dimensione affettivo-relazionale:** ogni alunno sarà coinvolto proattivamente a conoscersi e a mano a mano a comprendere i propri limiti, acquisendo autonomia e fiducia in sé insieme alla capacità di autovalutarsi. Non faranno difetto i giusti spazi educativi entro i quali sviluppare il senso della relazione con gli altri, attraverso la pratica costante dell'ascolto e dell'accoglienza, ispirati ai principi evangelici dell'amore verso il prossimo;

- **Dimensione sociale e democratica:** ogni alunno sarà aiutato a sviluppare particolare sensibilità nei confronti dei propri pari, specialmente verso quei compagni di avventura umana che sono maggiormente nel disagio personale, nella povertà e nello svantaggio culturale. Un'attenzione particolare meriterà anche il rapporto con gli adulti che sono a lui accanto e che lo aiutano a venir fuori dal pericolo di regressione disumanizzante. Ma la dimensione sociale riguarderà pure il coinvolgimento dell'alunno nei diritti e nei doveri propri ed altrui, in una sempre più chiara consapevolezza che la libertà personale termina laddove comincia la libertà degli altri.

Quali sono concretamente gli obiettivi formativi educativamente adatti?

Per la nostra scuola sono quelli che procedono sia dagli obiettivi specifici di apprendimento indicati dal legislatore, uguali per tutte le istituzioni scolastiche, statali e paritarie del territorio nazionale, sia dall'ispirazione fondante di Mons. Marcucci. Essi acquistano significato specifico dalla realtà personale di ogni alunno, dalle sue esigenze di significato, dai suoi bisogni psicologici esistenziali, dai suoi potenziali, dalle sue attitudini, dai suoi stili di apprendimento. Così si esprime il Marcucci: *“Alla maestra, a lei sola spetti l'esaminar con diligenza l'indole, il talento e l'abilità di ciascuna, al fine di sapersi adattare a tutte”*¹¹.

Attraverso un graduale processo di approccio conoscitivo dell'alunno e di connessa ricognizione di ogni elemento utile per capirlo in tutta l'espressione dei suoi potenziali, gli insegnanti di sezione e di classe, coordinati tra di loro, avranno cura affinché le originarie capacità di ciascuno possano essere trasformate in competenze personali individuando gli obiettivi formativi adatti ad ognuno e tenendo conto che al termine del percorso si deve rendicontare, in modo significativo ed essenziale, quanto si è organizzato.

La nostra scuola, secondo quanto insegna il Fondatore, si prefigge di:

a. liberare la persona dall'insipienza e dal vuoto in cui l'ha relegata la società materialistica del nostro tempo propensa solo all'avere, attraverso un cammino di:

- cultura solida
- capacità di relazioni pacifiche
- equilibrio e modestia
- docilità critica
- proposte operative di bene
- lealtà e trasparenza;

¹¹ F. A. MARCUCCI, Cost. 1752, cap. XXII.

- b. conseguire** una scienza “*soda e profittevole*” attraverso la scelta di contenuti che portano alla comprensione e all’accoglienza dei veri valori da trasformare in stile di vita¹²;
- c. curare** una vera devozione alla Vergine Immacolata, quale coordinata nodale della nostra Congregazione, attraverso l’introduzione di piccoli e grandi ad un culto fiducioso ed affettivo “*col chiederle mattina e sera la santa benedizione*”¹³ ;
- d. educare** all’uso responsabile e critico dei mezzi di comunicazione sociale, per contrastare, annullare o, quanto meno, attutire l’influenza negativa che essi hanno sul comportamento umano, avvalendosi anche del supporto di esperti competenti;
- e. assistere** con il consiglio e con l’amicizia gli ex- alunni, indirizzarli verso i gruppi ecclesiali, continuare ad offrire loro incontri e momenti di preghiera secondo i luoghi e le possibilità, interessandosi dei loro problemi, seguendoli con particolare attenzione e chiedendo la loro collaborazione per la propria attività educativa;
- f. aiutare** i genitori nel difficile compito educativo, favorendo incontri formativi, momenti di preghiera, giornate di studio e di riflessione, ricorrendo anche all’aiuto di persone esperte.

5.1 OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI PER OGNI SETTORE SCOLASTICO

La Scuola dell’Infanzia, attraverso le specifiche ed opportune mediazioni didattiche, riconosce essenziale l’ educazione che si sviluppa sulla base dei principi che seguono:

- la relazione personale significativa tra bambino e adulto nei vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare e agire;
- la valorizzazione del gioco in tutte le sue espressioni e forme;
- il rilievo al fare produttivo ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, l’ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati e organizzati di esplorazione e di ricerca;
- la scuola come luogo di incontro, di collaborazione, di cooperazione, di partecipazione tra famiglia, docenti, alunni e personale in essa inserito, come spazio di impegno educativo e di crescita umana, morale e religiosa.

La Scuola dell’infanzia cura l’identità, l’autonomia, le competenze personali del bambino.

¹² F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, Montalto 28.11.1772 , in *Una sorgente...* pp.51-54

¹³ F. A. MARCUCCI, Cost. 1752, libro III, cap. III, p. 257

La Scuola Primaria riconosce come essenziali:

- la valorizzazione dell'esperienza del fanciullo,
- la corporeità come valore,
- la diversità delle persone e delle culture come valore e ricchezza,
- l'impegno personale e la solidarietà sociale,
- l'esplicitare le idee e i valori presenti nell'esperienza del fanciullo,
- il passaggio dal mondo delle categorie empiriche al mondo delle categorie formali.

La Scuola secondaria di I grado riconosce come essenziali:

- la scoperta del modello, come graduale presa di coscienza che qualsiasi rappresentazione della realtà è incompleta e che essa viene espressa attraverso un linguaggio che ha le caratteristiche dell'oggettività e dell'intersoggettività,
- scuola dell'educazione integrale della persona,
- scuola che colloca nel mondo,
- scuola orientativa,
- scuola dell'identità,
- scuola della motivazione e del significato,
- scuola della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi,
- scuola della relazione educativa.

La Scuola secondaria di II grado con la sperimentazione del Liceo della Comunicazione vuole privilegiare in ogni area *il rapporto educativo* attraverso:

- un processo educativo orientato allo sviluppo di una personalità compiuta con la finalità di favorire gli approcci con l' "altro" sia esso individuo, gruppo, ambiente, patrimonio culturale, reti informatiche;
- l'offerta di strumenti per lo sviluppo delle capacità cognitive e critiche;
- la formazione di persone in grado di fruire nel modo migliore dei mezzi tecnici e di adeguarsi ai frequenti cambiamenti imposti dalla società attuale.

6. L'ATTUALITA' DELLA PEDAGOGIA DI MONS. MARCUCCI

L'educatore, secondo il Marcucci, che si ispira a Maria Immacolata, Madre ed Educatrice del Verbo, è **una figura autorevole** nel senso più profondo del termine.

Autorità è **colui che fa crescere, colui che si pone e si espone, che non s'impone mai** e che non incute timore:

“ La maestra non abusi della sua autorità, ma tratti gli alunni amorevolmente come figli”¹⁴

“ La buona educazione non sia mai arbitraria”¹⁵

“ Un parlare che esca da un cuore amante è sempre un parlare che riscalda e attira”¹⁶

“ Non forzare mai l'intelletto con atti violenti”¹⁷

Essere educatori implica inoltre il “rischio” di rapporti significativi. Ciò non vuol dire affatto la perdita del necessario riconoscimento della differenza tra educatore ed educando. Il rapporto educativo acquista carattere filiale e la differenza tra i termini del rapporto è vera e propria risorsa per la stessa relazione.

L'educatore deve continuamente verificare la sua esperienza; l'educare diviene un'avventura quotidiana e non l'applicazione di principi e norme. Ciò richiede un continuo processo formativo e un costante aggiornamento. “ *Dio vuole che ci aiutiamo, fatichiamo, ci abilitiamo senza perderci mai di speranza e di coraggio*”¹⁸.

La sua azione educativa sia in comunione con la comunità educante in un confronto maturo ed arricchente. “*Le maestre siano sempre in pace e carità, si aiutino scambievolmente e non siano ciarliere*”¹⁹.

Educare non è “travasare” contenuti. L'educatore non deve trasmettere qualcosa di esteriore, ma il senso pieno della vita, che è quello cristiano, da lui stesso sperimentato e testimoniato; lo fa attraverso ogni circostanza del cammino formativo e lo studio, aiutando il discente a scoprire il nesso con la totalità dell'esistenza.

La grandezza di un educatore non consiste nel saper dare risposte su tutti gli argomenti, ma nell'intercettare i desideri e le domande per mobilitare la vita all'avventura della conoscenza e all'esplorazione delle sue ragioni. L'educatore è uno che sa ascoltare nel rispetto della libertà e della ragione dell'altro.

¹⁴ F. A. MARCUCCI, cf. Cost. 1785, parte II, cap. XVI

¹⁵ F. A. MARCUCCI, cf. Cost. 1752, parte III, cap. II

¹⁶ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, Montalto 13.03.1786, in *Una sorgente ...*, pp. 194-195

¹⁷ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, Montalto 12.05.1776, in *Una sorgente ...*, pp.83-85

¹⁸ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, Roma 14.03.1780, in *Una sorgente...*, p. 121.

¹⁹ F. A. MARCUCCI, cf. Cost. 1785, parte III, cap. XVI

Si ricordi ancora che “*se le maestre non abbiano o non acquistino una competente scienza ed abilità in materia di spirito, di dottrina, di studio, di lavoro e simili, non potranno mai essere donne di savio e prudente consiglio, e di soda ed utile direzione e magistero*”²⁰.

7. PROFILO DELL'EDUCATORE

L'Educatore deve essere:

- autorevole non autoritario;
- capace di rapporti sereni e di creare un ambiente gioioso e familiare: “*si faccia più amare che temere*”²¹;
- creativo, che cerca mille modi e maniere per raggiungere la formazione integrale²²;
- capace di adattarsi alla personalità di ciascuno rispettando le fasi evolutive e i livelli acquisiti per formulare percorsi rispondenti alla realtà e ai bisogni di ciascuno ²³. “*Si abbia sempre l'avvertenza di adattarsi con ogni carità alla loro capacità*”²⁴;
- colui che fa leva sulla convinzione e il ragionamento più che sulla costrizione e il timore;
- colui che previene più che correggere, ma se poi deve, non ricorre a metodi severi: “*la correzione si faccia con buona grazia e il castigo si dia con comprensione*”²⁵;
- colui che non forza mai l'intelletto con atti violenti, ma cerca di persuadere e accattivare con l'affetto.

“*La maestra non deve essere troppo secca, troppo renitente, troppo adagiata. Per chi insegna conviene che tenti mille mezzi, e con una chiara, affluente e varia comunicativa si adatti, sproni, riscalda, ripeta e si adopri con ogni maniera, che anche i sassi ricevano dell'impressione*”²⁶.

“*Codesta è una singolare grazia che fa a voi la Regina del Cielo che vi consegna a coltivar codeste pianticelle affìn facciano a suo tempo dei frutti di vita eterna. Vi crescerà, è vero, della fatica e dello stordimento, ma è indicibile quanto a Dio sia accetta l'educazione della gioventù. E' vero non può negarsi che riesce faticosa, ma è anche verissimo che poi diventa gioconda per il bene che se ne raccoglie. L'educare è come seminar nei campi a forza di sudori e lacrime, ma poi nel tempo della raccolta come si miete con esultante allegrezza*”²⁷.

²⁰ F. A. MARCUCCI, cf. *Costituzioni Declaratorie* 1785, parte II, cap. XXVI, n. 4

²¹ F. A. MARCUCCI, cf. *Cost. Decl.*, 1785, parte II, cap. XXI, n. 12

²² F. A. MARCUCCI, cf. *Lettera*, Montalto 27.07.1771, in *Una sorgente*....., pp.41- 42

²³ F. A. MARCUCCI, cf. *Del buon regolamento delle inclinazioni umane*, Ascoli Piceno 09.07.1791.

²⁴ F. A. MARCUCCI, cf. *Cost.* 1794, cap. III, p. 175.

²⁵ F. A. MARCUCCI, cf. *Dell'Imitazione di Maria*, Roma 1784, cap. XI, art. 71.

²⁶ F. A. MARCUCCI, cf. *Lettera*, Montalto 27.07.1771, in *Una sorgente*....., pp.41- 42

²⁷ F. A. MARCUCCI, cf. *Lettera, A Suor Maria Emanuele*, Roma 02.09.1778, in *Una sorgente*...., p.102

8. GLI OPERATORI SCOLASTICI

Tutti coloro che partecipano alla vita della scuola sono chiamati a cooperare, in spirito di servizio alla persona dell'alunno con un dialogo aperto e costruttivo, secondo il compito specifico, le condizioni personali di vita, le diverse mansioni e le competenze richieste dalla programmazione e dalla gestione.

Gli educatori religiosi e laici

Particolarmente importante nella scuola è il compito di coloro che hanno responsabilità di organizzare l'impostazione culturale e didattica e di gestirne lo svolgimento, e di coloro che sono direttamente coinvolti nella sua attuazione, cioè gli insegnanti, siano essi religiosi o laici.

La Coordinatrice dell'attività didattica fa conoscere ed applicare la normativa scolastica; promuove, studia, gestisce progetti di aggiornamento e di ricerca. Si avvale della collaborazione dei docenti e dei genitori, nonché delle agenzie educative nel territorio; è attenta a prevenire ogni situazione che possa nuocere agli alunni e al sistema scolastico ed educativo. Facilita le condizioni per un clima istituzionale positivo.

Gli insegnanti hanno il diritto e il dovere di esercitare la libertà di insegnamento, secondo i limiti prescritti. Essi devono essere fedeli al progetto educativo della scuola. Preparano accuratamente le attività didattiche che controllano criticamente ai fini delle modifiche ritenute necessarie.

Svolgono azione educativa preventiva e promuovono l'apprendimento degli alunni. Si impegnano a migliorare ed aggiornare la propria formazione. Instaurano rapporti di collaborazione con altre agenzie educative nel territorio e, in modo del tutto particolare, con le famiglie degli alunni, con cui stabiliscono un dialogo costruttivo e sereno.

I genitori “ rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, rifiutando ogni tentazione di delega educativa e sono a pieno titolo membri della comunità educante”

(Doc. “Scuola Cattolica” 1983, n. 43).

Essi, pertanto, conoscono l'offerta formativa della scuola, la condividono e si impegnano nella sua realizzazione. Inoltre informano la scuola su particolari situazioni di salute, di famiglia,

psicofisiche e di disagio che possono influire sul comportamento e sull'apprendimento. Vigilano e sostengono il proprio figlio nel rispetto delle regole della scuola. Partecipano alla vita scolastica (assemblee di genitori, incontri formativi...). Esprimono pareri e propongono iniziative, in modo che tra scuola e famiglia vi siano unità di intenti e comuni impostazioni pedagogiche.

Gli alunni sono la “ragion d’essere” della comunità scolastica e il centro della sua azione educativa. Essi, perciò, hanno il diritto di essere accolti e compresi in un clima di pace e di fraternità, ma hanno il dovere di impegnarsi nello studio, nelle attività proposte e nella realizzazione dei percorsi educativi. Loro dovere è anche quello di rispettare le persone che si occupano della loro formazione, i compagni, gli ambienti, il materiale didattico e di gioco, l’orario e le regole.

Il personale non docente (religiose e laici) che aiuta nei vari servizi per il buon andamento dell’opera educativa, si sente responsabile nell’offrire un valido contributo per la formazione di un sereno clima educativo, permeato dallo spirito evangelico di carità e verità e in piena sintonia con le caratteristiche carismatiche della scuola.

9. MEZZI E LUOGHI EDUCATIVI

I mezzi educativi che Mons. Marcucci ha ritenuto più incisivi per l’educazione dei bambini e dei giovani e che nella tradizione della nostra attività educativa sono sempre stati valorizzati come essenziali, compenetrati l’uno con l’altro, sono:

- la scuola di ogni ordine e grado, luogo della formazione della mente e del cuore;
- la chiesa, luogo della preghiera, della catechesi, dell’accoglienza e della trasmissione della Parola di Dio, fatta con costanza e sapienza;
- la biblioteca, luogo dell’approfondimento della cultura.

Il Marcucci diede spazio nella sua opera educativa alle recite teatrali, alle sacre rappresentazioni, alla direzione spirituale e alla pubblicazione di libri didattici e formativi. Questo complesso di mezzi pedagogici dà un significato specifico all’educazione come si riscontra dagli scritti e dalle attività del Fondatore e corrisponde ai principi della pedagogia moderna.

Ne consegue, sul piano della correlata attuazione didattico-educativa, una serie di iniziative che possono rendere attuali i principi e i mezzi pedagogici indicati dal Fondatore:

- a. la cura della qualità educativa di tutte le opere per rispondere alle crescenti esigenze della società, con innovazioni pedagogiche e pastorali, con il ricorso ai mezzi e alle tecniche attuali e a tutte le forme di “educazione alternativa”;
- b. la creazione di canali di partecipazione e di corresponsabilità a tutti i livelli;
- c. la formazione permanente degli educatori;
- d. l’attenzione alle riforme istituzionali pedagogiche volute dal legislatore.

Il Marcucci sviluppa un programma di educazione integrale dell’uomo che persegue un’autentica formazione umana, civile e sociale, che forma cristiani capaci di far sentire la loro presenza attiva nella Chiesa e nella società.

Il principale servizio che l’Istituto rende alla Chiesa e alla società nel campo educativo è, dunque, la scuola. Essa deve far sì che la conoscenza del mondo, della vita e dell’uomo, che gli alunni acquistano, sia illuminata dalla fede. Perciò gli educatori si impegnano a rendere la scuola sempre più aderente ai tempi e luoghi, vi si dedicano con tutte le doti di mente e di cuore, curano la propria preparazione con disponibilità costante al rinnovamento e all’adattamento.

Nella scuola viene promosso un clima di gioia, di libertà, di creatività, di rispetto. L’obiettivo della scuola è l’educazione dell’uomo nella sua personalità e umanità, che va orientata liberamente ed efficacemente verso Dio, fine ultimo. Essa, quindi, è umanizzante e personalizzata, integrata nella società civile, capace di preparare operatori di pace e di giustizia. Essa deve suscitare nei giovani il desiderio di cercare le verità, non solo quelle di ordine scientifico e umano, ma anche quelle che danno un significato ultimo alla vita. Tutto il processo educativo personale deve mirare a far sì che i giovani scoprano qual è il progetto di Dio per la loro vita.

La preoccupazione degli educatori sarà quella di aiutare l’alunno, alla luce del Vangelo e alla scuola di Maria, con la consapevolezza della propria responsabilità e libertà interiore, ad acquistare la maturità psicologica, a soddisfare le sue legittime aspirazioni a tutti i livelli, ad assumere un atteggiamento critico positivo di fronte ai fatti della vita, a prendersi le responsabilità di ordine sociale, culturale, politico e religioso.

10. METODOLOGIA GENERALE

L'attività degli insegnanti, svolta in puntuale collaborazione tra di loro e con tutti i soggetti della comunità scolastica, tiene sempre presenti i principi ispiratori suggeriti dal Fondatore dell'Istituto, il quale così ammoniva:

“Chi insegna conviene tenti mille strade, dia mille stimoli, usi mille termini, pensi mille mezzi, e con una chiara ed affluente e varia comunicativa si adatti, sproni, riscegli, ripeta...”²⁸.

Tutta l'attenzione della nostra scuola sarà dunque rivolta agli alunni che sono al centro dei processi di apprendimento e di formazione educativa.

Le Indicazioni Nazionali rappresentano il filo conduttore, uguale per tutti, ma la qualità del metodo scaturisce dalla considerazione di ogni alunno sia nel suo profilo pedagogico che in quello personale. Il metodo consegue, infatti, in larghissima parte, dalla relazione tra docente e alunno e dalla capacità che ha l'insegnante di rendere tale relazione un fatto di autentica comunicazione umana.

La nostra scuola sa che ogni alunno vuole essere considerato per quello che è, che può e deve fare, che è portatore di diritti inalienabili, che reclama di essere accompagnato nella sua crescita e di essere valorizzato.

Sa anche che egli non può e non deve essere mortificato nella immensa naturale voglia di coltivare e di affinare sentimenti ed affetti e nella necessità di fare, di conoscere, di realizzarsi, di andare oltre, come ben sa che deve lasciarlo, all'occorrenza, giocare, sognare, fantasticare, desiderare.

Il metodo trarrà consistenza dalla ricerca costante da parte degli insegnanti e dalla consapevolezza, messa altrettanto costantemente alla prova, che la loro libertà didattica, singolarmente o collegialmente espressa, va sempre esercitata dentro gli spazi della discussione condivisa, della verifica, della trasparenza, del controllo critico, della documentazione di percorso, della rendicontazione.

Per questo un aspetto particolare della ricerca metodologica consiste nella individuazione dei tempi adatti all'insegnamento e all'apprendimento, che vanno dai tempi di funzionamento generale ai tempi della didattica, ai tempi degli alunni, ai tempi delle verifiche/valutazioni, ai tempi del controllo critico e del riorientamento degli interventi didattici.

²⁸ F. A. MARCUCCI, cf. Lettera, *A suor M. Emanuele*, Roma 02.09.1778, in *Una sorgente...*, p.102

11. VALUTAZIONE DIDATTICA E AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO

L'insegnante, attraverso periodici incontri con i genitori degli alunni, verifica non solo se l'opera educativa è stata attuata, ma si premura anche di aggiornarla e potenziarla in vista di una sempre più efficiente e valida formazione dei discenti e soprattutto per raggiungere la finalità principale per cui l'Istituto è sorto, ossia “ la gloria di Dio e dell'Immacolata Sua Madre”.

Per questo, sarà costante l'azione di monitoraggio degli interventi per conoscere quali ricadute essi hanno avuto sugli alunni, sulle famiglie, sul sistema scolastico nel suo complesso.

Particolare attenzione sarà data alla valutazione degli apprendimenti e dei processi didattici e sarà curata anche l'autovalutazione d'Istituto, attraverso l'individuazione, volta per volta condivisa con il gestore e con gli organi collegiali, delle coordinate e dei fattori che sono oggetto di prioritario controllo critico.

Si è dell'avviso, infatti, che siano necessari l'adattamento continuo alle situazioni e il riorientamento degli interventi sulla base di una sistematica ed organica lettura di tutte le variabili che connotano la complessiva situazione scolastica e i processi che in essa si attivano.

Roma 01.09.2007

La Rappresentante Legale
(Maria Torquati)

INDICE

L'IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA	p. 1
E' SCUOLA CATTOLICA	p. 2
I PRINCIPI EDUCATIVI CHE SONO A FONDAMENTO DEL PROGETTO EDUCATIVO	p. 3
FINALITÀ EDUCATIVE GENERALI	p. 9
LE DIMENSIONI VALORIALI DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI PRIORITARI	p. 10
OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI PER OGNI SETTORE SCOLASTICO	p. 12
L'ATTUALITÀ DELLA PEDAGOGIA DI MONS. MARCUCCI	p. 13
PROFILO DELL'EDUCATORE	p. 15
GLI OPERATORI SCOLASTICI	p. 16
MEZZI E LUOGHI EDUCATIVI	p. 17
METODOLOGIA GENERALE	p. 19
VALUTAZIONE DIDATTICA E AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO	p. 20